

CHESS CHALLENGER

di Giampaolo Dossena

Mi chiedono dove andare a trovare certi oggetti che descrivo come attualmente in commercio in Italia. Rispondo: guardatevi attorno, o consultate le pagine gialle. I negozi di giochi per adulti sono ancora pochi in Italia, ma molti negozi di giocattoli cominciano ad allargare l'assortimento. Che questo mercato sia in espansione è un dato economico su cui ho più volte insistito; come fatto di costume, è una mia vecchia scommessa che « con l'aria che tira la gente giocherà sempre di più ».

C'è poco da scommettere invece sull'importanza dell'apertura di un reparto "giochi dei grandi", a giorni, alla Rinascente di Milano, che ha scoperto l'opportunità di allinearsi in questo ai grandi magazzini di tutto l'Occidente. A parte l'impatto immediato sugli "acquirenti", una simile bandiera, in un tal porto di mare, avrà un effetto di stimolo a medio termine sui "visitatori".

In tale sede sarà disponibile il "Chess Challenger" delle Fidelity Electronics di Chicago, nelle due versioni CC/3 e CC/10 (lire 300.000 e 400.000 circa). Qualche esemplare di CC/3 (in commercio in Usa dall'autunno '77) s'era già visto; di CC/10 (novità dell'agosto scorso) se ne erano visti pochissimi.

Io qui dico "passo". Posso però dire che come giocattolo il CC/10 è affascinante. Per risolvere un problema è capace di chiederti 24 ore di riflessione; l'ho visto lampeggiare ed eccitarsi quando prevede di dare scacco matto.

Sulla differenza fra i vecchi automi e i cervelli elettronici se ne son dette tante; per chi, oltre a non intendersi di scacchi, non s'intende di cervelli elettronici, il punto fondamentale sono le lucine i lumini. Ho già descritto altre volte gli effetti di massaggio psichico, da rosario laico, che può dare un "Master Mind" elettronico come il "Comp IV" della Milton Bradley di Springfield. Biasimo la Rinascente perché non ce l'ha. Verrebbe, al cambio, sulle 40.000 lire.

Rifugiandoci nella letteratura, ricorderemo che il Giocatore (turco) di scacchi del barone von Kempelen debuttò nel 1770, tenne banco fin verso il 1830, e ci credeva ancora Giacomo Leopardi. Che ci fosse nascosto un uomo lo capì per ragionamento Edgar Allan Poe. Il "Comp IV" sta in una mano; il "Chess Challenger" è grande come "L'Espresso" e alto due dita. Non ci starebbe uno gnomo. Sugli gnomi è imminente un libro bellissimo da Rizzoli.